

IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Aprile 2021



The end of love

LO SPIEGONE

di Dario Levantino

Trentacinque milioni trecentosessantamila centoventuno. È il numero di ascolti - a cui si sommano quelli delle radio e delle altre piattaforme musicali - di *Musica leggerissima* su Youtube, il brano di Dimartino e Colapesce, che alla settantunesima edizione di Sanremo si è piazzato quarto. Già doppio disco di platino, già tormentone dell'estate 2021 prima ancora dell'estate 2021, già pronto il remix dance che moltiplicherà gli ascolti.

Sintetica ermeneutica di un successo: il pezzo è un tormentone perché in questi tempi duri che viviamo abbiamo bisogno di musica leggera, anzi leggerissima.



Andiamo ora alle cose pesanti, anzi pesantissime. Ricorre fra poche settimane l'anniversario di uno degli omicidi più inquietanti del nostro secolo, quello di George Floyd. In occasione di questa ricorrenza ci saranno manifestazioni, ci sarà una fiaccolata a Minneapolis dove Floyd è stato barbaramente ucciso, ci sarà un momento di raccolta mondiale perché la sua storia è la storia di tutti i soprusi.



Eppure la cruda verità è che poco è cambiato negli USA, dove il copione Floyd si ripete con una certa costanza. L'ultimo episodio in Ohio, dove Ma'khia Bryany, sedicenne afroamericana, è stata ieri uccisa da un poliziotto con una recrudescenza che ha tutto il sapore di un'esecuzione.



Ma la storia non cambia mai in un battito di ali, e i cambiamenti spesso sono tanto più radicali quanto più sono gradualisti: è da leggersi in questa chiave la sentenza emessa proprio oggi dalla giuria di Minneapolis, che ha riconosciuto Derek Chauvin, l'assassino di Floyd, colpevole per tutti e tre i capi di accusa: omicidio colposo, di secondo grado preterintenzionale e di terzo grado, mentre la piazza dei manifestanti accoglieva la notizia con entusiasmo e speranza, quella di un mondo migliore fondato su giustizia e uguaglianza.



Uguaglianza che - questo va detto - non è desiderio di tutti, soprattutto quando di mezzo c'è il vil denaro.

Martedì 19 aprile: è questa la data scelta per annunciare la nascita di una *Superlega*, un campionato di calcio europeo, parallelo a

quelli nazionali, che accoglierebbe le venti squadre più ricche d'Europa (tra cui troneggiano Juventus, Real Madrid, Manchester United e altre) escludendo di fatto le piccole realtà, come Atalanta, Crotona, Spal ecc., incapaci di generare profitti in termini di diritti televisivi. Sembra quindi essere questo il futuro del nostro sport nazionale, questa la visione delle società plutocratiche che insegnano ai tifosi i valori del successo e del denaro come unico filtro ad ogni tipo di selezione.

E così, col più classico dei paradigmi della storia, uno sport inventato da poveri viene loro bandito con un gioco delle tre carte.



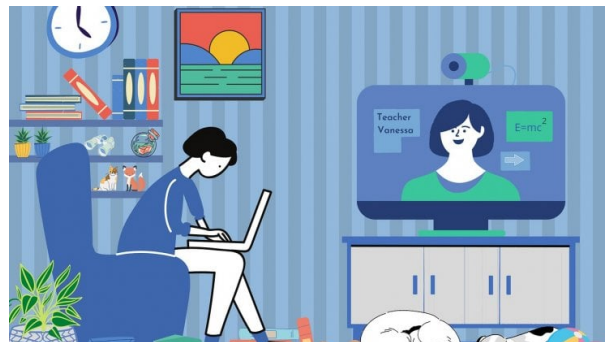
Neanche i comici ci fanno ridere, alcuni, poi, ci lasciano addirittura l'amaro in bocca. Ce ne dà un saggio l'ormai ex capo dei grillini, Beppe Grillo. Suo figlio infatti, accusato con altri due amici di stupro da una ragazza milanese, costringe indirettamente l'ideatore del *Vaffa-day* ad intervenire in sua difesa. E il suo intervento – anche questo va detto – non è un bell'intervento: adoperando il suo registro più acceso e il turpiloquio più muscolare, Beppe Grillo sbologna la ragazza come una bugiarda perché ha denunciato otto giorni dopo la presunta violenza, giustifica il figlio definendolo, cito testualmente, come “un coglione che saltava in mutande col pisello in mano”.

Ora, noi non sappiamo la verità, e in Italia uno è innocente fino a prova contraria, ma un personaggio del peso, politico e culturale, come Beppe Grillo avrebbe forse dovuto pesare le parole perché la cultura del *Se l'è cercata* non ci piace più, a scuola, anzi, proviamo ad imparare proprio il contrario.

Dici scuola e scoppia un tuono anche a ciel sereno. E il tuono è un tormento che si chiama SìDad/NoDad. Ad alimentare la polemica, le ultime mosse del Miur che da lunedì 26 aprile ha dato ordine di riprendere le lezioni delle superiori in presenza al 100%, lasciando margini di discrezionalità alle scuole e alle Regioni.



Con questa sola mossa - l'unica degna di nota, da quando è in carica - l'inquilino di viale Trastevere, Patrizio Bianchi, si è alienato le simpatie di tutti: dei governatori che non riescono a mettere a disposizione un numero congruo di mezzi pubblici, degli studenti ormai avvezzi alla DAD e alla DID, e degli insegnanti, spesso terminali delle lamentele dei genitori.



Sospettare che si sia trattato di una scelta frettolosa e necessaria al governo per piantare la bandierina del *Tutti in classe perché la scuola non si ferma mai*, è una tentazione difficile da scacciare. Forse si poteva fare meglio, forse questa accelerata ad un mese dalla fine delle lezioni è stata un po' frenetica, forse si poteva prevedere il rientro in presenza al 100% solo per le quinte e lasciare le altre classi al 75%. Ma con i forse

la storia non si fa, e ci penseranno i posteri a dare un giudizio.



Non corrono bei tempi, è vero. Ed è per questo che a volte c'è bisogno di non pensare. C'è bisogno di *LOL: chi ride è fuori*, che con i suoi Lillo, Frou, Frank Matano, Elio e Ciro dei The Jackal ci ha messo tutti d'accordo. C'è bisogno di belle storie, meglio se d'amore, come quella della regina Elisabetta, da poco vedova per la morte del principe Filippo. La loro storia, a ben vedere, anche se triste è bella perché somiglia a quella dei nostri nonni: amori longevi, amori al sapore di vita.

Non corrono bei tempi, è vero. Proprio per questo metti un po' di musica leggera nel silenzio assordante, per non cadere dentro al buco nero, che sta ad un passo da noi, da noi. Più o meno.

LA STELLA PIÙ FRAGILE DELL'UNIVERSO

di Gaia Carrera

Ricordati di essere te stesso.
Unico come sei.
Sei nato per emergere e non lo sai.

Essere omosessuale è un pregio.
E non un difetto.

Mi chiamo Lucio e ho 22 anni.
Abito lungo il Tevere, in quel ciel dipinto di blu.
Siamo io e lo.
Perché questa società è troppo stretta.

E non c'è posto per il diverso.

Il dissenso non è altro che discordanza di sentimenti, opinioni e giudizi.

Non è altro che la possibilità di far valere la propria persona, vacillante in un mare di idee e principi.

Ricorda: lasciarsi condizionare è indice di mancato coraggio.

Dunque, prova, e sbaglia.

Riprova, e sbaglia di nuovo.

Funziona così.

Finché vinci o ti arrendi.

E l'unico errore sarà smettere di provare.

È arduo compiere scelte inattese.

Tendi a rimandarle.

A delegare il prossimo.

Come vittima degli eventi o della moda del momento.

In fondo l'umano è puro vento.

Deflette dove soffia di più.



Andare controcorrente è privilegio dei più audaci.

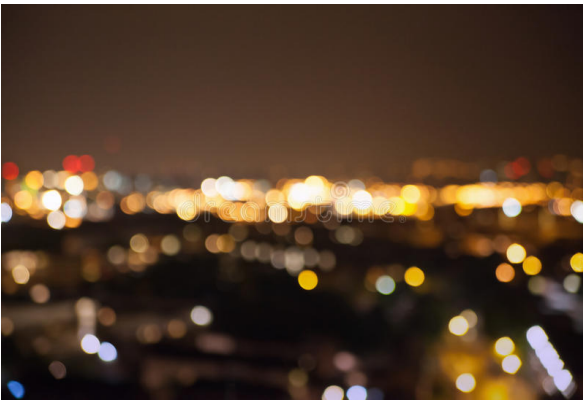
Andare controcorrente è sinonimo di emarginazione, solitudine, del non essere integrati e accettati in una società remante verso un'unica direzione.

Uguale direzione per la moda, per la musica, per l'arte.

Andare controcorrente equivale ad incamminarsi verso critiche, scontri e indecisioni.

Percorri quel cammino.
Immagina la versione migliore di te stesso.
Non smarrire la retta via.
Seconda stella a destra e poi dritto fino al
mattino.

Libertà è sinonimo di indipendenza.
È contrario di oppressione e schiavitù.
È consapevolezza e giustizia.
È pace in un mare di guerra.



Quindi chiudi gli occhi, e non avere paura.
Non aver paura di buttarti.
Non aver paura di cambiare.
E non per gli altri o per il mondo, ma per
te stesso.
Se cambiando qualcuno o qualcosa si
allontanerà, capirai che non era abbastanza.
Che non era parte del tuo destino.
Che per quella persona vali meno di un
cambiamento.

Non aver paura di emozionarti.
Non vergognarti di essere dolce o il
migliore per apatia.
Non aver paura di lottare.
Non aver paura delle delusioni. E neanche
dei fallimenti.
Tu credici, credici sempre.
Perché solo così sarai libero.
Libero di essere te stesso.
Libero di coltivare e mostrare al mondo
l'anima che si cela dietro a quel volto rigato
di lacrime.

Oggi voglio gridare al mondo quanto sono
felice.

Che sono Libero.
Libero come il vortice di un ciclone
tropicale.

Mi chiamo Lucio, ho 22 anni e sono
diverso.
Ma va bene così.

IL SUCCO DELLE MANI

di Silvia Noce

Le mani sono, anatomicamente, gli arti del
corpo umano più operosi ed agili nel
modellare il materiale.

Mi piace pensare alle dita contratte
durante i movimenti come la vera
concretezza nel poter costruire qualcosa di
autenticamente nostro.

Proprio queste appendici, nel passato
italico su modello rurale, venivano
particolarmente esaltate proprio per
l'assenza di ulteriori metodi di
assemblamento.

Storicamente il nostro paese si è distinto
nel fondere vetro e fuoco, arrivando a
generare il cosiddetto vetro di Murano,
tutt'oggi molto desiderato ed invidiato
all'estero.



Le creazioni alternate fra trasparenza e
colore dimostrano l'indurimento di vetro
ridotto in poltiglia bollente, di una bellezza
finale purissima.

Congiuntamente al vetro di Murano è
impossibile non citare le preziose ceramiche
siciliane, specialmente quelle iconiche di
Caltagirone. Nascevano girando su un tornio
argilla imbevuta d'acqua, fino all'ottenimento

di forme allungate; successivamente impreziosite da fiori ed ulteriori ornamenti dai toni e sfumature allegramente dipinte.



Non solo: senza volgere lo sguardo al Sud, anche in Lombardia persistono ai giorni nostri sartorie finissime, il cui lavoro era reso possibile dall'impiego del tocco femminile, più consono nel lunghissimo e delicato intreccio di fili, volti a disegnare lunghissimi abiti e corpetti di nobili fanciulle.

Tutto questo fino all'avvento delle tecnologie e della serialità industriale, alienate dal procedimento originale.

Nel 2021, l'unica certezza a cui gli artigiani ancora attivi come famiglia e non inghiottiti dal sistema meccanico possono aggrapparsi è la rete. Il motivo è chiaro: viviamo in un mondo affamato di velocità e noi stessi consumiamo velocemente.

L'industria distribuisce ampiamente i prodotti uccidendo la vena artistica del singolo e la sacrale lentezza della tessitura e della manifattura classica.



Nel futuro, immaginando di poterlo vedere, o vivremo un ritorno alla semplicità individuale, magari con un fallimento (tuttavia molto improbabile) del modello

industrializzato; oppure conviveremo ancora con queste realtà di cui saremo assuefatti.

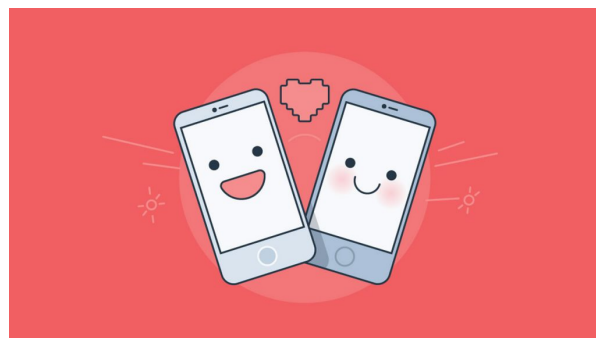
Tutti dovremmo riscoprire l'importanza di ciò che può nascere proprio nel palmo della nostra mano. Sarebbe una decrescita formale, ma una crescita sostanziale.

ODDIO, E ORA COME SI FLIRTA?

di Aurora Morabito

Da marzo dell'anno scorso ciascuno di noi ha dovuto ammazzare il tempo per rendere la quarantena meno monotona e noiosa.

C'è chi ha impastato, chi ha fatto yoga, chi ne ha approfittato per fare un po' d'ordine nell'armadio, chi ha deciso di mantenersi in forma, chi ha cercato di migliorare i rapporti con i propri famigliari ma c'è anche chi, avendo fatto chiarezza con i propri sentimenti, ha esplorato nuovi modi per incontrare la propria anima gemella... a distanza, com'è ovvio.



Lo conferma una ricerca dell'università di Bari che ha registrato nel 2020 un incremento del 151% di attività sui social in Italia rispetto all'anno precedente.

Sono terminati momentaneamente i tempi dell'*Oddio, e ora cosa mi metto?* e del flirting in un bar con una coca cola ghiaccio limone, o del film romantico al The space.

Tra le app di incontri troviamo uno dei social più utilizzati negli ultimi dieci anni: Facebook, che ha lanciato *Facebook Dating*, una nuova sezione che permette ai single di mettersi in contatto per poi, eventualmente, approfondire la conoscenza.

La ricerca dell'università di Bari mostra anche che in questo anno la maggior parte delle app di dating ha registrato un picco di attività. Cifre in salita confermate anche da Tinder, una delle app di incontri più utilizzata, che ha dichiarato un aumento del numero di utenti del 39% in lockdown.



Snocciolando i dati e interpretandoli, inoltre, appare chiaro anche come la quarantena abbia fatto sorgere un bisogno di relazioni più impegnate, piuttosto che rapporti "da consumare". La lontananza sociale, insomma, ci ha cambiato, forse, ma non ha dato un colpo di spugna all'*e vissero per sempre felici e contenti*.

NUOVA PAROLA PER UN VIZIO ANTICO: CATCALLING

di Frisone Sofia

Ricorre sempre più spesso la parola catcalling per indicare la 'molestia sessuale, tendenzialmente verbale, che avviene in strada'.

Cosa si può definire catcalling?

Sono catcalling i commenti e i richiami di varia natura indirizzati dai molestatori a vittime che di norma sono persone sconosciute che camminano per strada: complimenti supposti "innocenti" o "galanti", strombazzate dall'auto, fischi, fino a commenti volgari, domande invadenti, persino veri e propri insulti. Oggetto di catcalling sono soprattutto donne e ragazze, ma, in misura minore, anche uomini e ragazzi; i commenti subiti sono di preferenza

a sfondo sessuale e riferiti al corpo delle vittime o ai loro modi di fare o di vestire.



Una ragazza che subisce questo tipo di approccio da uno sconosciuto si sente subito arrabbiata e offesa. Il senso di rabbia è scaturito dal fatto che di fronte ad una situazione di questo tipo, è inevitabile sentirsi impotenti, incapaci di replicare. Animata dal "senso di nullità", una donna vittima di catcalling purtroppo la maggior parte delle volte, soprattutto se giovane, crede che la colpa sia la sua perché in quel determinato giorno ha voluto indossare quel vestito che le mette in risalto il fisico.



Il catcalling rischia di condizionare la vita di molte donne che si sentono non più libere nello scegliere di percorrere determinate strade rispetto ad altre e poter indossare o meno ciò che veramente vorrebbero. Numerosi sono stati gli esperimenti sociali effettuati da gruppi di attiviste femministe per dimostrare gli effetti di questo fenomeno. Un chiaro esperimento di questo tipo è il documentario "Femme de la rue" diretto da Sophie Peeters. La protagonista è

una giovane donna che si è filmata mentre camminava per strada dimostrando quanto fossero molesti e di cattivo gusto i commenti che le rivolgevano gli uomini che incrociava lungo il suo percorso.

Per sottolineare la gravità di questo comportamento vorrei riportare un fatto realmente accaduto: Ruth George, una studentessa di 19 anni, è stata uccisa lo scorso novembre a Chicago da uno sconosciuto incrociato per strada che aveva commentato ripetutamente il suo aspetto e l'aveva seguita. Ruth è stata aggredita sessualmente e strangolata nel parcheggio del suo campus universitario, mentre stava tornando a casa, per aver ignorato delle avances non gradite. A raccontare la dinamica dell'accaduto è stato lo stesso omicida, il ventiseienne Donald Thurman, che ha confessato di aver agito in preda alla rabbia solamente perché la studentessa al secondo anno di Chinesiologia dell'Università dell'Illinois si era rifiutata di parlare con lui.

La storia di Ruth George ha riportato l'attenzione degli Stati Uniti e non solo sulle molestie da strada e sul fenomeno del catcalling, purtroppo molto diffuso ma di cui ancora si fa fatica a riconoscere la gravità. Soprattutto nel caso delle molestie verbali c'è una tendenza a minimizzare il problema, riducendolo a una forma di maleducazione o a maldestri tentativi di approccio. La vergogna, il forte imbarazzo e lo choc che accompagnano tante vittime di catcalling vengono invece ignorati. In alcuni casi a essere incolpate sono le donne stesse, ree di avere provocato lo sguardo maschile con il loro abbigliamento o atteggiamento. A mancare è soprattutto una narrazione da parte dei media che tenga conto della portata di questo fenomeno. Un aspetto che non favorisce un cambio di mentalità necessario affinché il catcalling venga riconosciuto anche a livello istituzionale come una molestia vera e propria.



Cosa ne penso?

Da donna posso dire che questo modo di fare è veramente disgustoso se non di più, spesso una ragazza non può fare letteralmente due passi senza che un uomo, addirittura di 50 e passa anni, non faccia commenti inappropriati o addirittura provi ad avvicinare una ragazza che magari già più volte ha espresso il suo dissenso. Purtroppo questo fenomeno è assai preso con leggerezza e superficialità soprattutto da chi lo pratica, infatti questi ultimi pensano di fare un complimento urlando e facendo commenti poco gradevoli come "AH FANTASTICAA", "MAMMA MIA CHE GAMBE" verso persone che potrebbero tranquillamente avere l'età dei loro figli.



Esistono delle leggi?

Sì, esistono oggi leggi che rendono illegali alcune forme di molestie di strada. Un esempio è il Perù dove vigono leggi contro simili pratiche da marzo 2015.

Quezon City nelle Filippine, città dall'alto tasso di criminalità, ha implementato un'ordinanza contro le molestie di strada, come fischi e pappagallismo, il 16 maggio

2016. Le sanzioni per atti di molestie di strada sono state fissate in multe da 1000 a 5000 Pesos.

Mentre in alcuni Paesi il catcalling è reato da diversi anni, nonostante la diffusione del fenomeno, tristemente, nessuna legge in Italia ne disciplina gli aspetti sanzionatori.

GILTRI E LONGO A CONFRONTO

di Giulia Medea e Giulia Tinelli

Nome e cognome:

G: Andrea Giltri
L: Emiliano Longo

Professione:

G: Professore
L: Professore

Ok, ora la sua VERA professione:

G: Papà
L: Artista



Si descriva con una parola che abbia minimo dieci lettere:

G: Orgoglioso
L: Anticonformista

Descriva l'altro con tre aggettivi positivi e tre negativi:

G: Simpatico, frizzante, anticonformista / inquieto, ribelle e bohemien.

L: Gentile, disponibile, bello / servizievole, bello e lo dico perché sono invidioso, e impegnato.

Dia un consiglio al sé stesso di quando era studente:

G: Sii meno timido
L: Rilassati

Che attore sceglieresti per interpretare te stesso in un film sulla tua vita?

G: Raoul Bova
L: Gianmaria Volontè o Zac Efron

Ma il presente è adesso, o adesso, o adesso o ades--?

G: Aspetta un attimo che te lo dico
L: Adesso è troppo tardi

Vecchioni da ragazzino si chiamava Jovanotti?

G: Ascolto più musica straniera
L: Non mettiamo insieme il sacro e il profano

La cosa più romantica che ha mai fatto in una relazione?

G: A una ragazza straniera ho regalato una bussola preziosa

L: A una mia ragazza immaginaria ho scritto 42 lettere d'amore vere, mentre a una mia vera ragazza ho regalato un coniglio nano

C'è un collega che non sopporta? E se lo avesse davanti, cosa gli direbbe?

G: Sì e direi "non prenderti troppo sul serio"

L: Sì, c'è stato e direi "Fatti una vita"

Quale è stata la punizione peggiore ricevuta da ragazzo e cosa ha fatto per riceverla?

G: All'asilo sono stato escluso dalla tombolata per atti osceni

L: Mi hanno impedito di guardare il programma Drive-in per un anno perché ho aizzato mezza classe contro un mio compagno.

Peggior figuraccia mai fatta in pubblico?

G: Sicilia, ci stavo provando con una mia compagna e un piccione mi ha defecato addosso.

L: Ero in gita scolastica ad Olimpia, avevo dimenticato il mio zaino in cima al monte e sono tornato a prenderlo senza avvisare e poi naturalmente mi sono beccato una pioggia di scemo dai compagni



Quale animale identifica come suo spirito guida?

Il Giltri ci riflette e non dà una risposta
L: Scoiattolo

Perché "staccato" si scrive tutto attaccato e "tutto attaccato" si scrive staccato?

G: Ortografia pura magia

L: Gli opposti concordati e dai discordi bellissima armonia

Se fosse una divinità greca quale sarebbe?

G: Dioniso, perché sono una persona razionale

L: Ade perché significa "l'invisibile"

Ma se c'è un errore di battitura su un dizionario come lo si controlla?

G: Chiamo il Levantino

L: Mi affido alla mia immensa cultura

Qual è il colmo per uno scrittore?

G: Non sono uno scrittore

L: Non sono buono per queste cose

Non avere voce in capitolo....

Nessuno dei due ha riso

Qual è il colmo per uno specchio?

G: Essere a pezzi...

L: Riflettere su se stesso...

Non avere i riflessi pronti....

Nessuno dei due ha riso

Hai mai rubato, se sì racconta l'aneddoto?

G: no

L: no

Mentre dicono no, distolgono lo sguardo

Chi è più propenso a dare debiti?

G: Io

L: Giltri

A bocciare?

G: Longo

L: lo

A finire all'inferno? E in quale cerchio?

G: Longo, nel sesto cerchio

L: lo, in quello degli eretici

A fare la prima mossa con una ragazza?

G: Longo

L: io

A fare un intervento di chirurgia plastica?

G: Longo

L: lo

A ricoprirsi il corpo di tatuaggi?

G: Longo

L: lo

Ad avere fobie strane?

G: Longo

L: lo, sono pieno di fobie ma non posso dirle

A riportare a casa la Gioconda?

G: nessuno

L: a me della Gioconda non è che importi molto onestamente, quindi nessuno.



Ora, per ciascuna di queste domande, metta per iscritto la sua risposta e quella dell'altro.

Colore preferito

G: Il mio colore preferito è il verde, il suo il rosso

L: Il mio colore preferito è l'arancione, quello del Giltri è il verde

Numero di sorelle o fratelli

G: lo ho una sorella e il Longo ha un fratello

L: lo ho due fratelli mentre il Giltri ha una sorella

Età

G: lo ho 37 anni e lui 42

L: lo ho 44 anni, lui ne ha 38

Cibo preferito

G: il mio cibo preferito sono le melanzane alla parmigiana e quello del Longo è il giapponese

L: il mio cibo preferito è il sushi mentre quello del Giltri è la cassoeula

Stagione preferita

G: La mia stagione preferita è l'autunno, e anche quella del Longo

L: La mia stagione preferita è la primavera, e la sua anche

Film preferito

G: lo non lo so, e per lui dico Lino Banfi

L: Il mio film preferito è Rocky, e quello del Giltri non lo so

Cantante preferito

G: il mio gruppo preferito sono gli Embrace, il cantante preferito del Longo è Vecchioni

L: Il mio cantante preferito è Vecchioni, ma non so quale sia quello del Giltri

Paese preferito

G: il mio paese preferito è il Messico, quello del Longo è l'Italia

L: Il mio paese preferito è il Canada, mentre quello del Giltri è Villasanta

Bibita preferita

G: La mia bibita preferita è il vino, quella del Longo la birra

L: La mia bibita preferita è la Coca Cola, anche quella del Giltri

Tic nervosi

G: Io mi gratto la barba, mentre il Longo ha sempre il sigaro in mano

L: Mi dicono che sbatto gli occhi, non so che tic abbia il Giltri

Canzone preferita

G: la mia è "Spoilerami il finale" di Emiliano Longo, e la sua è "Luci a San Siro" di Vecchioni

L: la mia canzone preferita è "Per amore mio" di Vecchioni, mentre la sua è "La bella gigugin"

Personaggio storico preferito

G: il mio è Giovanna la Pazza, il suo Aldo Moro

L: il mio è Martin Lutero, il suo Don Luigi Sturzo

Pagella: Prof Longo e Prof Giltri, concordiamo nel dare ad entrambi 7, ma solo perché ci avete fatto tenerezza in questa ultima batteria di domande: non ne avete azzeccata una.

TUTTE LE FAMIGLIE FELICI SI SOMIGLIANO

di Giulia Odorico

Senza troppi giri di parole, "Anna Karenina" è di certo una lettura a cui ci si deve concedere almeno una volta nella vita.

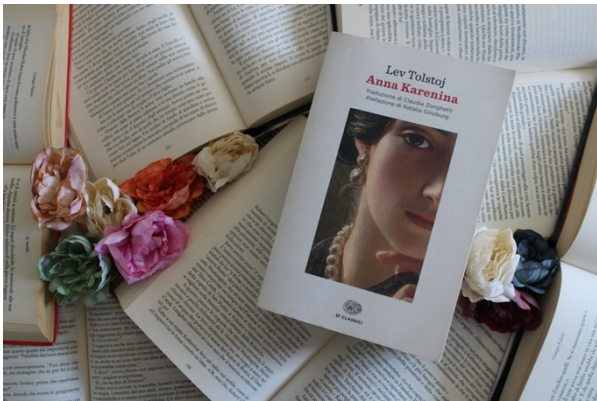
Ultimata nel 1877, quest'opera non solo può considerarsi il capolavoro indiscusso dello scrittore russo Lev Tolstoj, ma è caratterizzata da un'armonia eccezionale soprattutto grazie al modo di scrivere dell'autore, che risulta talmente equilibrato e dinamico che non ci si può affatto annoiare.

Critiche e accuse implicite alla società russa dell'epoca - ci troviamo tra San Pietroburgo e Mosca - animano le vicende dei vari personaggi del racconto; ma non solo... sono infatti l'amore e la passione i due capisaldi che aumentano di gran lunga la curiosità del lettore.



In effetti è proprio la contrapposizione di due distinte storie d'amore a reggere il

racconto: da un lato troviamo la figura centrale di Anna Karenina, donna forte e coraggiosa ma che al tempo stesso non nasconde le sue fragilità, sposata con Aleksei Karenin, immerso in un mondo fallace e ricco di ipocrisie; dall'altro lato seguiamo invece le vicende di Levin e Kitty, i quali sono uniti fra loro da un profondo affetto e rispetto reciproco. Levin, presentato come personaggio ricco di dignità e decoro, è catturato dall'aspetto filosofico della vita e si trova impegnato nei problemi sociali del tempo, separandosi completamente dalla corruzione e dall'ambiguità dell'alta borghesia da cui proviene la sua consorte, Kitty, ragazza amabile, dal carattere dolce e gentile.



Ma è sicuramente la complessa situazione di Anna ad attirare l'attenzione del lettore: dopo essersi imbattuta nel conte Vronskij, giovane dal temperamento carismatico ma vuoto dal punto di vista morale, se ne innamora follemente e i due intraprendono una storia illecita animata dall'amore e dalla passione, senza preoccuparsi delle conseguenze che prenderanno vita proprio quando Anna si troverà costretta a dare spiegazioni e a confessare il suo adulterio.



La vita di Anna viene stravolta completamente, ma è pronta a tutto in cambio dell'amore di Vronsky, sopportando così lo scandalo e l'emarginazione dalla società, che le costeranno la sua stessa vita; ciò che è chiaro, è il fatto che non è disposta a rinunciare alla propria indipendenza.

Allusione all'emancipazione? Sembra proprio di sì: infatti ci viene presentata una donna consapevole, che decide di porre fine al matrimonio in cui si sentiva oppressa, sceglie di vivere l'amore di Vronskij rompendo i legami col proprio figlio e negando di relegare la solidità di un'unione in un'istituzione come quella del matrimonio.

Ci si sgancia così dalle regole imposte dalla società, cosa che risulta essenziale, ma sarà altrettanto fondamentale liberarsi dalla dipendenza dalla figura maschile. Ed è così che attraverso la sua opera, Tolstoj può considerarsi precursore del femminismo, dato che anticipa l'emancipazione femminile nonostante i limiti: Anna infatti riesce solo in parte a riscattarsi e a liberarsi dai costumi e dalle tradizioni sociali, ma nel farlo diventa dipendente dal suo stesso amante. Attraverso il suo coraggio e le sue scelte da donna consapevole Anna arriva finalmente alla rottura degli schemi sociali dell'epoca, e la sua storia garantisce al romanzo il meritato successo ottenuto.



Anna Karenina è un vero e proprio capolavoro, un'opera che apre la mente e permette di riflettere, richiama l'attenzione sulla figura della donna e su come fosse vista nella società del tempo. E sì, è un'opera maestra della letteratura di tutti i tempi che vive negli anni, senza perdere mai il suo fascino.

UN AMORE QUASI CENTENARIO

di Aurora Morabito

Quella tra il principe Filippo e la regina Elisabetta II è stata una lunghissima storia d'amore: oltre 80 anni di relazione, quasi 74 dalle nozze.

Il Principe e Duca di Edimburgo è morto pochi giorni fa, a 99 anni, nel castello di Windsor. Era stato da poco dimesso dall'ospedale, dove era stato ricoverato per

alcune settimane a seguito di un'infezione non precisata. A giugno avrebbe compiuto 100 anni.

A causa del suo carattere istintivo, spesso vulcanico e poco ortodosso, ha dato adito a moltissimi gossip che lo hanno reso agli occhi dei più un personaggio simpatico.



Elisabetta aveva 13 anni quando si innamorò di questo ragazzo "bello come un vichingo", disse alla sorella. Alcune fonti dicono che i primi incontri tra Elisabetta e Filippo furono tra il 1934 e il 1937.

Dal 1939 in poi, i due si scrissero sempre, appoggiati dallo zio di Filippo, Lord Mountbatten, primo sostenitore della loro unione.

Ma le cose sarebbero diventate serie solo dopo la guerra, quando Filippo venne invitato a Balmoral nell'estate del 1946 e fu subito chiaro che Elisabetta ne era innamorata. Si fidanzarono quell'estate, ma l'annuncio ufficiale venne ritardato fino a quando la principessa Elisabetta non raggiunse l'età di 21 anni e tornò da un tour reale in Sudafrica.



Filippo fece domanda per ottenere la nazionalità britannica e nel febbraio 1947

divenne un suddito britannico naturalizzato, rinunciando al suo titolo reale greco. Così il fidanzamento ufficiale è stato annunciato alla Gran Bretagna il 10 luglio 1947, esattamente 73 anni fa. Le storiche nozze sono state celebrate il 20 novembre 1947 nella solenne Westminster Abbey di Londra, e per la prima volta trasmesse in tv sui canali della BBC.

Lei, una principessa di 21 anni, lui un ufficiale di Marina di 26.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale erano passati appena due anni, e il Royal wedding assunse così un forte valore simbolico: porre le basi per il futuro del Paese, dimostrare la volontà di ripresa dopo un periodo parecchio difficoltoso.

Alla cerimonia parteciparono tutte le case regnanti del mondo, migliaia di persone scesero nelle strade e nelle piazze di Londra per guardare la nuova coppia reale.

Dopo le nozze, i due innamorati si trasferirono a Clarence House, a Londra.

Il primo figlio, Carlo, è nato nel novembre 1948. Dopo di lui, sono arrivati Anna (1950), Andrea (1960) ed Edoardo (1964). Elisabetta, intanto, era salita al trono col nome di Elisabetta II. Era il 6 febbraio 1952, aveva solo 25 anni.

La regina, ha sempre parlato di Filippo con grande affetto, iniziando tutte le frasi con «mio marito e io», definendolo «la mia forza»; in quanto lui ha sempre rispettato, nonostante per un uomo a quei tempi un'idea del genere non fosse semplice da digerire, che la corona la indossasse lei.



La regina sempre impegnata nella sua vita pubblica, Filippo meno abbottonato; lui deciso e pungente, lei cauta, e determinata. Lei fedele ai tailleur nei toni pastello, lui

frequentemente in alta uniforme. Tante le voci sui presunti tradimenti di lui, ma la regina ha sempre preferito non dare peso ad alcun tipo di pettegolezzo. Da sempre contraria al divorzio, Elisabetta II ha piuttosto preferito soffermarsi sulle tante cose in comune: le collezioni d'arte, i picnic sui prati scozzesi, lo stesso liquore preferito.

Filippo, d'altronde, è sempre riuscito a farla ridere, come quando nel giorno dell'incoronazione, le sussurrò: «Ma dove hai preso quel cappello?».

L'ultimo anniversario l'hanno «festeggiato» a Windsor, in isolamento a causa della pandemia. Per Elisabetta e Filippo, abituati ormai a vivere spesso lontani, il 2020 è stato un anno indimenticabile: hanno, infatti, trascorso il confinamento assieme. Dal ritiro dalla vita pubblica del 2017, infatti, Filippo era solito vivere per gran parte dell'anno a Sandringham, mentre la regina continuava a tenere le fila del regno da Buckingham Palace. Lo raggiungeva solo durante le vacanze.

Il confinamento vissuto assieme li ha riuniti per l'ultima volta prima che la vita li separasse. Il loro epilogo echeggia i noti versi di Shakespeare: L'amore è la più saggia delle follie, un'amarezza capace di soffocare, una dolcezza capace di guarire.

LE SCARPE

di Chiara Cirillo

Andava nei negozi di scarpe per ammirare ogni modello e fantasticare su chi l'avrebbe indossato, non badando alle sue, ormai troppo consumate. Era una di quelle che, una volta affezionata, non le lasciavano più.

Lei con le scarpe non sapeva mai come comportarsi, come con le persone. Se le stavano strette, cercava di farle smollare o prendere forma, e se continuavano a far male, le teneva lo stesso. Lei le scarpe non le aveva mai date per scontato, da quando

aveva notato che non appaiono quasi mai nelle foto o da quando aveva dato le sue via, perché “c’è qualcuno che ne ha più bisogno”, come diceva sua mamma. Ma come si sta senza scarpe?



Le piaceva pensare che le scarpe fossero quella parte di noi in grado di toccare e lasciare un segno in ogni luogo attraversato, solamente grazie ai passi, e viceversa. Le scarpe erano state nell’armadio per mesi, e lei nei pomeriggi spenti le guardava impaziente, impaziente di camminare lungo le strade di altre città. Ognuna le rimembrava un ricordo, un’emozione, un evento vissuto che le aveva fatto formicolare la pianta dei piedi oltre che ad averle provocato la pelle d’oca. Forse era per questo che, anche se vecchie, non le voleva buttar via, cercava nel loro essere rovinato ciò che le mancava del passato. Le trovava bellissime, ogni tanto le bastava lucidarle un po’ e le sentiva subito pronte per un nuovo inizio. Non era in grado di farlo con sé stessa però, si lucidava spesso, ma pensava di non essere mai pronta a ricominciare, e i vecchi segni non li riusciva mai a lavarli.

Quando non poteva conservarle, sfilava i lacci e con un pennarello nero a punta fine vi scriveva delle date, prima di riporle accuratamente dentro una scatolina dalla grana intrecciata.



Oggi è stata avvistata seduta per terra con le mani sul capo, in mezzo al campo da basket della scuola. Sembrava così fragile da poter volar via insieme alle foglie, o giacere con le goccioline d’acqua delle pozzanghere. È stata avvistata scalza, si dice non volesse lasciare il suo segno o non voleva che il terreno lo lasciasse a lei, non s’è riuscito a capire. È stata avvistata nell’atto di alzarsi, lanciare le scarpe tanto in alto da superare i rami dei platani e poi scrutare la loro caduta. È stata avvistata mentre scarabocchiava lettere con un gessetto sul campo.

Ha scritto che anche noi come lei dovremmo ogni tanto lanciare le scarpe al cielo o stare scalzi, per non patire i segni di ciò che attraversiamo, e che dovremmo sederci pure noi da soli qualche volta senza tener su le scarpe se ci stanno strette, come con le persone.

UOMO E DONNA: COSA CAMBIA NELLO SPORT?

di Tommaso Gandini

Esiste uno sport per l’uomo e uno per la donna? La risposta è ovviamente no.

Oggetto di grande influenza è la pubblicità, così come le informazioni che arrivano dai vari media. Questi non permettono ai genitori di vedere i propri figli con occhi reali, infatti molto spesso capita che fin da piccolo il figlio maschio venga visto come un possibile o addirittura certo campione in una disciplina sportiva, cosa che

invece avviene molto raramente con una figlia femmina.

Nei vari sport, però, ci sono alcune differenze tra uomo e donna che nascono da stereotipi e pregiudizi presenti da sempre nella testa di molte persone: uno tra questi è sicuramente la differenza fisica, che ne definisce quindi la prestazione sportiva sotto tutti i punti di vista, dalla forza alla velocità, dalla resistenza alla reattività, ecc.



In linea generale la donna viene considerata meno portata nell'abilità sportiva rispetto all'uomo e capace di raggiungere livelli meno importanti sia a livello di punteggio o classifica, sia a livello di spettacolo e qualità. A sottolineare questo è anche il fatto che, fino alle Olimpiadi del 1900 di Parigi, lo sport è sempre stato aperto solo ed esclusivamente agli uomini, che hanno potuto godere di questo privilegio fin dalle prime competizioni nell'antica Grecia.



Se invece si considerano le varie specifiche discipline, una donna che pratica rugby o pugilato, ma così come pallacanestro, calcio o tennis, è considerata poco adeguata in quell'ambito e verrà quindi vista in maniera completamente differente rispetto all'uomo,

cosa che non accade nella danza, ginnastica classica o pattinaggio, dove, al contrario, l'uomo viene visto poco adatto e a suo agio.

Questi pensieri comuni influenzano la scelta fin da bambini, così come la considerazione a livello professionistico più che dilettantistico.



A riguardo si può notare una maggiore attenzione mediatica verso le competizioni maschili, che affascinano maggiormente il pubblico, specialmente in Italia, dove, per fare un esempio, una partita di pallacanestro femminile suscita meno interesse rispetto ad una maschile.

Ora però i tempi e le sensibilità sono cambiate, e non sarà troppo tardi assistere alla confutazione di questo gretto binomio.

CINEMA: ABOLITA LA CENSURA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA

di Giorgia Panigalli

Nelle ultime ore è avvenuta una svolta che si può definire storica per il nostro Paese. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha firmato un decreto che abolisce la censura cinematografica all'interno dello Stato, introducendo il sistema di classificazione ed eliminando totalmente la possibilità di censurare le opere cinematografiche: non è più previsto il divieto assoluto di uscita in sala né di uscita condizionata a eventuali modifiche e/o tagli. Viene quindi cambiata in maniera definitiva una modalità di pensiero e una prassi che ha radici storiche molto

profonde, dopo anni trascorsi in balia di polemiche e aberrazioni.

Si tratta di una svolta epocale per l'Italia, poiché l'istituzione della censura cinematografica risale ai primissimi anni del Novecento, presto inasprita con l'avvento del Fascismo.



Tra le opere cinematografiche sfigurate da questo perbenismo e artisti soffocati per le loro cosiddette "aberranti idee rivoluzionarie", troviamo: "Ultimo tango a Parigi" di Bernardo Bertolucci e "Salò o le 120 giornate di Sodoma" di Pierpaolo Pasolini.

Il primo film, quello di Bertolucci, venne censurato a causa delle molteplici scene erotiche, giudicate scandalose; il secondo per motivi simili: un film tragico, scalfito da immagini perverse, mirate così all'offesa del buon senso.



Secondo le leggi del nostro Paese, l'azione censoria ai film doveva avvenire solamente di fronte a un'offesa nei confronti del buon costume e, per l'assenza di incontestabilità, di cui la legge invece dovrebbe essere provvista, si è assistito a numerose controversie, appunto perché il concetto del "buon costume" risulta assai soggettivo.

Il politically correct si trovava, fino a poche ore fa, sulla retta via per dequalificare il cinema, insieme ad ogni altra espressione artistica?

Ad oggi, assistiamo ad una vertiginosa escalation, dove tutto è classificato mediante questo famigerato termine; eppure, mediante questo decreto, si aderisce all'idea che l'Arte non possa andare contro il buon costume, ma che essa possa liberamente modellarlo per veicolare messaggi al pubblico.



Il cinema, come tutte le arti, non può e non deve essere soggetto a censura: mentre tutto il mondo si domanda cosa sia giusto offuscare e cosa invece no, l'Italia compie un gesto improvviso e senz'altro rivoluzionario, donando libertà e pace all'arte del "grande schermo".

#97PERCENT

di Viola Cherubin

"Cara donna,
a volte ti capiterà di essere troppo donna, troppo intelligente, troppo bella, troppo forte, sempre troppo qualcosa. Questo fa sentire un uomo meno uomo e tu comincerai ad avvertire il bisogno di essere meno donna. L'errore più grande che puoi fare è togliere i gioielli dalla tua corona perché un uomo la possa reggere con più facilità. Quando ciò accade bisogna che tu capisca che quello che ti serve non è una corona più piccola, ma un uomo dalle mani più grandi."

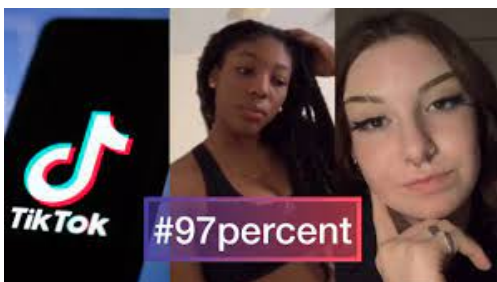
Thomas M. Reid.



Sono molto fiera di essere donna: quando parlo del mio essere donna mi commuovo perché la storia di noi donne è sempre stata più complicata, più in salita rispetto a quella degli uomini e per questo motivo essere donna per me è sinonimo di essere una guerriera perché noi donne siamo tutte guerriere.

Siamo una generazione social, tutto quello che viene scritto sui social e quello che avviene nei social non è mai invisibile. Se siete soliti frequentare TikTok, negli ultimi giorni vi sarete sicuramente imbattuti in un nuovo trend. Niente balletti o challenge prive di senso, ma un tipo di video che nasce da un sondaggio effettuato nel Regno Unito circa le molestie sessuali. Si tratta dell'hashtag virale legato ad una percentuale, il 97%.

97 per cento, #97percent di che cosa? E che significato ha questo numero? Una ricerca dell'UN Women UK di questo mese ha rivelato che il 97% delle donne britanniche, di età compresa fra i 18 e i 24 anni, ha subito almeno una volta una molestia sessuale in un luogo pubblico. Stando all'indagine, inoltre, è risultato che oltre il 70% delle donne di tutte le età ha avuto esperienze simili. Violenze verbali, fisiche, molestie ed abusi nei confronti delle donne, che rappresentano fra le piaghe più dolorose della nostra società.



Molti utenti di TikTok hanno rilanciato la notizia con l'hashtag #97percent, parlando delle proprie esperienze, ma anche commentando un caso di cronaca che ha destato l'attenzione della cronaca in Inghilterra. Lo scorso 3 marzo, infatti, una ragazza di nome Sarah Everard è scomparsa mentre tornava a casa dopo essere stata da un amico. Dopo una settimana, il suo corpo è stato ritrovato in un'area boschiva nei pressi della regione del Kent.

Ad essere stato incarcerato con l'accusa di rapimento ed omicidio è stato un agente di polizia, che invece di tutelare la sicurezza della comunità, si è macchiato di un terribile delitto.

La tragica morte di Sarah Everard ha spinto la community dei social, da Twitter ad Instagram, ad alzare la voce sull'argomento. Le reazioni si sono moltiplicate, tra chi ha indossato gli abiti del giorno in cui Sarah ha subito una molestia, a chi ha raccontato le proprie drammatiche esperienze.

Un'ondata di rabbia ha attraversato le donne di tutto il Regno Unito. Una scossa politica risolutamente femminista, come non ne abbiamo viste per buona parte della nostra vita: un'esplosione catartica di lutto collettivo, empatia, rabbia pura.



Sarò sincera: io veramente non mi capacito di come ancora nel 2021 possano accadere delle cose di questo tipo, ed ogni giorno di più la mia speranza di un cambiamento è frustrata. Io mi sento parte di questo 97% perché purtroppo non si fa parte del 97%

solo per una vera e propria violenza sessuale, ma anche per una psicologica: un fischio dalla macchina, un commento inappropriato ricevuto su Instagram, delle frasi urlate dall'altra parte del marciapiede, una mano di troppo che si allunga in autobus e molto altro.

Il mio sogno è che presto quel "97 percent" diventi uno 0%? Sarebbe l'ora.

SUPERLEGA: IL TENTATIVO DI CAMBIARE IL MONDO DEL CALCIO

di Rubens Marasco

"Una delle ragioni per cui il calcio è lo sport più popolare al mondo, è perché il debole può battere il più forte".

Marcelo "El Loco" Bielsa

Spesso, quando si è bambini e si va al parco o all'oratorio, con la speranza di incontrare altri bambini con i quali giocare a calcio, capita di imbattersi nel bambino presuntuoso che con arroganza e fermezza dice: "La palla è mia e decido io", trovandosi quindi esclusi dal gioco. Già quando si è bambini la cosa fa poco piacere ed è difficile da digerire, crescendo ci si augura che le persone siano meno egoiste e più tolleranti, e invece, proprio in questi giorni si è venuti a sapere di un gesto molto simile, la nascita della SuperLeague; gesto che ha spiazzato amanti, esperti e funzionari del calcio sia per il contenuto sia per la modalità.

Ma che cos'è la (praticamente mai nata) Superleague? Stando alle dichiarazioni dei rappresentanti dei 12 club fondatori, si tratta di un progetto parallelo alle varie federazioni come Lega Serie A, Figc, Fifa, Uefa, Fa, ecc. con il fine di intrattenere quanto più pubblico possibile con il miglior spettacolo possibile. In questo modo si otterrebbero anche molti più soldi. Sulla carta, il progetto sembra essere ambizioso e promettente,

tuttavia contiene una grande falla, in quanto il calcio (anche se il discorso è valido per tutti gli sport) è per sua natura popolare, e non deve essere riservato a una classe elitaria, scelta senza un vero e proprio senso logico se non quella di prendere accordi tra top club europei per risanare i milioni, se non miliardi di debiti presenti nei loro bilanci; infatti, le 12 squadre fondatrici della mai nata competizione europea, risultano essere tra le più indebitate al mondo, su tutte i due colossi del calcio spagnolo e mondiale, le compagini di Real Madrid e Barcellona. Se non si facesse ricorso a questa spiegazione logica, infatti, non si spiegherebbe la presenza di alcuni club all'interno di questa competizione; se le squadre fondatrici venissero valutate per le loro prestazioni nell'ultimo decennio o anche lustro non si spiegherebbe la presenza di Arsenal, Fc Inter e Ac Milan e l'assenza di una squadra come il Leicester ormai entrata di diritto tra le grandi del calcio inglese a suon di ottime prestazioni; allo stesso modo, se il metro di giudizio fossero i trofei vinti nelle competizioni europee nel corso della storia non si spiegherebbe la presenza del Manchester City ancora a secco di titoli internazionali e l'assenza di squadre come il Nottingham Forest che sotto la guida di Bryan Clough riuscì a conquistare 2 coppe dei campioni.



Oltre al già citato carattere elitario di questa competizione, a fare scalpore è stato anche il modo, paragonabile quasi a un colpo di stato, con il quale era stata annunciata la competizione, dato il momento in cui è uscita la notizia e il fatto che nemmeno i giocatori

degli stessi club erano al corrente di questo avvenimento storico che era alle porte; o ancora per il tradimento del presidente della tanto blasonata Juventus, che solamente un'ora prima dell'annuncio della creazione del torneo ha dato le dimissioni dall'ECA (European Club Association) e come membro esecutivo della UEFA.

SUPERLEGA CLUB E COMPOSIZIONE	
SQUADRE TOTALI	20 (15 QUALIFICATE DI DIRITTO)
POSTI VIA CAMPIONATO	5
ITALIANE	
INGLESI	
SPAGNOLE	
Più altri 3 club "fondatori"	

Ad essere duramente criticate dai sostenitori della Superleague, sono state proprio la UEFA e la FIFA, la prima perché, stando alle idee dei fans di questa competizione, non distribuisce in modo corretto gli introiti dei diritti tv e non valorizzano abbastanza il prodotto calcio, e con la seconda soprattutto per l'imminente e assurdo mondiale del 2022 in Qatar, mondiale già soggetto alle proteste della nazionale norvegese, in quanto sono morte molte persone per la costruzione degli stadi, prossimi a essere lo scenario per le partite della coppa del mondo.

Fortunatamente, questa follia capitalista della Superlega, ha suscitato molte reazioni per lo più negative, non solo da parte dei tifosi, ma anche da parte degli stessi giocatori, come ad esempio Toni Kroos, centrocampista centrale in forza al Real Madrid, o ancora Mesut Ozil e Lukasz Podolski, o per restare in Serie A Robin Gosens esterno dell'Atalanta. Le molteplici proteste delle tifoserie, soprattutto inglesi, sono state tanto romantiche quanto efficaci; ma non solo, anche le squadre si sono rese protagoniste delle proteste, un esempio è sicuramente quello del Leeds United de "El loco" Bielsa che ha fatto il proprio

riscaldamento, prima della partita con il Liverpool (tra le dodici squadre fondatrici della Superleague), con delle t-shirt contrarie alla competizione, sulle quali era stampato il logo della Champions League accompagnato da un decisissimo: "guadagnatevela", mentre sul retro un amabilissimo: "Il calcio è per i tifosi".



La conclusione di questa storia, è che ad avere la meglio è stata la voce dei tifosi, che uniti dall'amore per uno sport e dalla voglia di vedere nuove emozionanti imprese come lo scudetto del Leicester City di Mr Ranieri o il sogno bergamasco dell'Atalanta, che con grande dedizione è riuscita ad affermarsi tra le migliori del calcio italiano attualmente. Proprio perché, come dice Bielsa, il calcio dà la possibilità di vedere il più debole trionfare sul più forte, e quindi di sognare.

LEZIONE DI MAFIA. O FORSE DI VITA.

*A Peppino Impastato,
Giancarlo Siani,
Falcone e Borsellino
A chi scelse un cammino privo di retorica*

di Gaia Carrera

Cosa Nostra è rete di complicità, ricatto e violenza.

Quell'ordine fondato tra Leader e Boss.

Quella mancata protezione.

Quell'incubo del Novecento palermitano.

Una realtà che scuote l'apparenza.

Tra padrini analoghi a Marlon Brando.
O autostrade vittime di dinamite.



Omertà e omertoso.
Pizzo e picciotto.
Mafia è sinonimo di insidia.
È minaccia in un mare di innocenza.
Cadaveri di magistrati, giornalisti o forze
dell'ordine.

Carte racchiuse tra polvere e
portadocumenti.

Prove inabissate da granuli di sabbia.
E "La mafia non esiste" diventa fonte di
sincera indignazione.

Falcone e Borsellino sono quiete e
burrasca.

Sono quel lume di speranza.
Luce oltre l'orizzonte.
L'anima pura e duplice della Sicilia.
Sono politici in attesa della prossima
curva.

Due uomini a cento metri dalla morte.
In fondo la Vita è un'eterna sorpresa.



La mafia uccide, il silenzio pure, disse
Peppino Impastato.

Parlare, discutere, reagire.
Il silenzio è l'ossigeno del crimine.
È medicina di economia e potere.
Con una mafia sempre più audace.
E uomini al confine del martirio.

Calati juncu ca passa la china.
Un'esortazione a sfidare quel fiume in
piena.

Una fonte inesauribile di saggezza.
Un invito alla forza complice di resistenza.
A virare dinanzi a quell'infido scoglio.



Ricordi il profumo della zagara?
O quel retrogusto di Cassata.
Misto al suono flebile delle onde.
Dove si cela quella Sicilia velata di
candore?

La mafia è quasi una pantera.
Agile e feroce.
Ma non indomabile.
La pace esiste.
Non temere.
Ora respira quell'aria di Libertà.

LA NOSTRA INVIATA DALL'ESTERO: DRAMMA IN MYANMAR

di Carlotta Mizzotti

La Birmania, nota anche come Myanmar dal 1989, si trova nel sud-est asiatico. Confina con Thailandia, Laos, Bangladesh, Cina e India, e ha una popolazione di circa 54 milioni di abitanti.



Il paese ha ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1948 ed è stato governato dalle forze armate dal 1962 al 2011, fino a quando un nuovo governo ha inaugurato un ritorno al governo civile.

Il 1° febbraio del 2021 il generale Min Aung Hlaing ha guidato un colpo di Stato militare che ha rovesciato il governo civile di Aung San Suu Kyi. Dopo alcuni giorni è iniziata in tutto il Myanmar una protesta pacifica con centinaia di migliaia di persone nelle piazze. Questo Movimento di disobbedienza civile ha dovuto però affrontare una durissima repressione che si è intensificata con il passare del tempo.

In più, oltre al colpo di stato (avvenuto quando si stava per aprire una nuova sessione del parlamento), la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi, attivista per i diritti civili, è stata detenuta in un luogo sconosciuto, affrontando anche varie accuse tra cui la violazione della legge sui segreti ufficiali del paese, il possesso di walkie-talkie illegali e la pubblicazione di informazioni che potrebbero "causare paura o allarme".

Ma chi è Aung San Suu Kyi? Aung San Suu Kyi è diventata famosa in tutto il mondo negli anni '90 per la campagna per il ripristino della democrazia. Ha trascorso quasi 15 anni in detenzione, per aver organizzato

manifestazioni che chiedevano riforme democratiche e libere elezioni. Nel 1991 le è stato attribuito il Premio Nobel per la Pace, in seguito a cui ha guidato la NLD alla vittoria nelle prime elezioni libere in Myanmar.

Adesso però ha preso il potere il comandante in capo militare Min Aung Hlaing, che ha esercitato a lungo un'influenza politica e che ha ricevuto condanne e sanzioni internazionali per il suo presunto ruolo negli attacchi dei militari alle minoranze etniche. Nei suoi primi commenti pubblici dopo il colpo di stato, il generale Hlaing ha cercato di giustificarsi dicendo che i militari erano dalla parte del popolo e che avrebbero formato una "democrazia vera e disciplinata".



Il 28 marzo 2021, però, il bilancio delle vittime superava i 420 morti, con centinaia di feriti e oltre 3mila arresti. Le forze di sicurezza, come se non bastasse, hanno deciso di sparare, ad altezza testa, proiettili veri col chiaro intento di uccidere. Ciò è stato reso noto anche da comunicati televisivi in cui il Consiglio amministrativo di Stato ha messo in guardia chi fosse sceso in piazza perché sarebbe stato colpito "alla testa e alla schiena".



Le proteste contro il golpe militare si sono tenute anche il giorno di Pasqua: centinaia di migliaia di uova sono state decorate con simboli e slogan contro i militari, per poi essere lasciate in diversi luoghi pubblici. Molte delle uova portavano anche un disegno del saluto a tre dita, un simbolo di resistenza al colpo di stato del 1° febbraio.

Il movimento «Easter Egg Strike» di Pasqua continua la tradizione delle proteste a tema, con un «Silent Strike», durante il quale le persone in tutto il Paese hanno lasciato le strade deserte, e un «Lower Strike», durante il quale i manifestanti hanno depresso fiori in luoghi pubblici per onorare le persone uccise dalle forze di sicurezza.

SANREMO 2021: È DEI MÅNESKIN

di Giulia Odorico

Non c'è che dire, Sanremo 2021 ha stupito chiunque con grandi artisti, grandi voci, tanti volti amati e molti criticati, performance impeccabili e un'atmosfera che da anni fa sognare il pubblico di qualsiasi età. Nonostante l'Era Covid, il Festival non ha rinunciato ad accogliere sul palco dell'Ariston i protagonisti della musica italiana, nuovi o conosciuti che siano.

La grande svolta è stata garantita dalla vittoria del gruppo rock Måneskin, che già nel 2017 partecipò al famoso talent show X-Factor, trovandosi a un passo dalla vittoria.

Quest'anno la band -per la prima volta a Sanremo- si è aggiudicata un trionfo indiscusso alla 71esima edizione del grande Festival della Musica Italiana col brano Zitti e Buoni, superando sia la coppia Francesca Michielin-Fedez sia Ermal Meta.

Questa vittoria ha fornito al gruppo di Marlena l'opportunità di rivolgersi ad un pubblico ancora più vasto, che va dai ventenni agli over-40: il loro repertorio musicale infatti è in grado di accattivare il

giovane pubblico "estraneo" a quel -meraviglioso- genere che fece crescere generazioni, ma conquista anche gli ascoltatori più "maturi", che trovano nelle loro canzoni una sorta di tributo in chiave malinconica di quelli che erano i toni rock consueti della radio di trent'anni fa; le critiche basate sul pregiudizio non li fermano, ma al contrario conquistano il pubblico e stravolgono totalmente le classifiche: il rock -finalmente- torna a fare scintille.



Inoltre la vittoria al Festival di Sanremo ha permesso ai Måneskin di rappresentare l'Italia all'Eurovision Song Contest 2021, il che non è poco di certo: la strada è così spianata per i quattro ventenni che ora più che mai potranno dare una voce ancora più potente alla loro lotta contro il pregiudizio e gli stereotipi della società.

Persino Nicola di Bari -plurivincitore di Sanremo- ha dichiarato al Corriere della Sera: "Meglio che abbia vinto uno straordinario rock moderno piuttosto che un brano rap. Il rap è povero di melodia, ma si riscatta con i testi."



Come negli Stati Uniti i Greta Van Fleet, anche in Italia i Måneskin rappresentano un nuovo volto di quel genere perduto nel tempo, ma che sta ritrovando pian piano la sua strada e così, il 6 marzo 2021, il rock italiano si è riscattato attraverso l'enorme talento di quattro giovanissimi che grazie alla passione e alla voglia di far musica non sono solo "eredi" del rock, ma costituiscono un tassello importante dell'intera industria musicale, promuovendo unicità, libertà d'espressione e -cosa più importante- un genuino amore per la musica

LA LEGGENDA DI SISSO

di Dario Levantino

Di poche verità mi sono fatto persuaso nella mia vita. Tra queste, per esempio, compare la convinzione che le prose più energiche sono quelle degli americani (Hemingway, John Fante, Steinback, Bokowski) ma le storie più belle del mondo le raccontano gli orientali (solo per fare tre esempi: Il cacciatore di aquiloni, The millionaire, Le mille e una notte).

Viene dall'oriente anche la storia che romanza la nascita degli scacchi, il gioco più completo del mondo, perché capace di insegnare i valori del sacrificio, della sconfitta, del rispetto dell'avversario, della ponderazione, della pianificazione, della meditazione e della responsabilità. L'oriente, dopo tutto, è anche la culla degli scacchi, dove furono inventati nel corso del VI secolo d.C.



È una storia di sagacia e profonda saggezza, quella della nascita degli scacchi.

Secondo questa leggenda, l'inventore degli scacchi fu un tale Sissa, maestro di un principe, a cui insegnò il nobile gioco col fine di trasmettere l'etica della collaborazione fra regnanti e sudditi. I primi, infatti, benché più preziosi, si devono servire dell'operato dei secondi e rispettarli fedelmente; diversamente periscono. Sono dinamiche che si verificano per l'appunto negli scacchi, dove il re è il pezzo più prezioso, sì, ma non il più forte (nel gioco, in termini di forza, il re può fronteggiare solo due pedoni).

L'insegnamento del precettore Sissa piacque molto al principe che, ricco come non mai, volle omaggiare il maestro. Per questo gli chiese cosa volesse in cambio di quell'insegnamento: oro, denaro, elefanti, eserciti?

Nulla di tutto questo, rispose Sissa. In cambio il sagace precettore voleva un chicco di grano per la prima casella, due per la seconda, quattro per la terza, otto per la quarta e via dicendo.



Non appena il principe sentì questa proposta si mise a ridere perché la ritenne ridicola e di poco conto, ma questa era la volontà del maestro, così, sghignazzante, il ricco alunno si preparò a pagare il debito.

Cominciò così a contare e a moltiplicare ogni volta per due per tutte le sessantaquattro caselle della scacchiera: 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64, 128, 256, 512 ecc., sino ad arrivare, in corrispondenza della

sessantaquattresima casella, ad un numero davvero impressionante: 18.446.744.073.709.551.615, cioè 18 trilioni, 446 biliardi, 744 bilioni, 73 miliardi, 709 milioni, 551 mila, 615 chicchi di grano.

2^0	2^1	2^2	2^3	2^4	2^5	2^6	2^7
2^8	2^9	2^{10}	2^{11}	2^{12}	2^{13}	2^{14}	2^{15}
2^{16}	2^{17}	2^{18}	2^{19}	2^{20}	2^{21}	2^{22}	2^{23}
2^{24}	2^{25}	2^{26}	2^{27}	2^{28}	2^{29}	2^{30}	2^{31}
2^{32}	2^{33}	2^{34}	2^{35}	2^{36}	2^{37}	2^{38}	2^{39}
2^{40}	2^{41}	2^{42}	2^{43}	2^{44}	2^{45}	2^{46}	2^{47}
2^{48}	2^{49}	2^{50}	2^{51}	2^{52}	2^{53}	2^{54}	2^{55}
2^{56}	2^{57}	2^{58}	2^{59}	2^{60}	2^{61}	2^{62}	2^{63}

Considerato che il peso di un chicco di grano è 38mg, il peso di 18.446.744.073.709.551.615 chicchi di grano è di circa 700 miliardi di tonnellate.

Ora, tenendo in conto che la produzione annuale di grano è di circa 700 milioni di tonnellate, il debito che il principe aveva con Sissa ammontava al raccolto di tutto il grano mondiale moltiplicato per mille anni.

È il colpo di genio che tutti ammutolisce.

$$T_{64} = 1 + 2 + 4 + \dots + 2^{63} = \sum_{i=0}^{63} 2^i = 2^{64} - 1$$

A questo punto la tradizione ci tramanda due finali.

Il primo: non appena il maestro fu pago di avere dato questa ennesima lezione al principe, egli rinunciò a quell'immenso bottino e accettò la carica di governatore di una provincia.

Il secondo: il principe uccise il maestro. Sì, il maestro sì, ma la leggenda no.

OROSCOPORTA

di Matilde Palazzo

ACQUARIO



Esiste un* spasimant*: è questa la bella notizia. Quella cattiva è che si trova nella sezione che sta a casa quando tu sei presente. Evita di indossare vestiti appariscenti, l'unico che ti guarderebbe sarebbe lo specchio.

PESCI



Le interrogazioni *si aggirano* come l'incipit del Manifesto di Marx: sono il tuo spauracchio. Chi vorrà la tua pelle ti proporrà gratuitamente delle interrogazioni programmate, ma ricorda il verso dell'Eneide: *Timeo Danaos et dona ferentes!*

ARIETE



Mimma ti sgriderà per i fanghi che hai fatto in bagno e ti lancerà un anatema. Bada bene a non sghignazzare ché gli astri da lassù tutto vedono e nulla perdonano. Abbi rispetto degli adulti, a meno che tu non voglia combattere il fato.

TORO



L'amicizia di cui hai creduto potere fare a meno ti sarà d'aiuto. Diffida di te stess*, non hai la temperanza necessaria alla meditazione e tutto ciò che la mente ti suggerisce è sbagliato. Affidati a chi ti conosce, sceglierà lui per te.

LEONE



L'estate si avvicina e lo specchio ti gioca un inganno: sei bell*, ma guai cedere alle lusinghe della vanità. La tua vera bellezza è invisibile agli specchi e si diffonde per vibrazioni. È la tua proverbiale innocenza.

GEMELLI



Troppo spesso la saggezza è solamente la prudenza più stagnante, cantava Battisti nel '73. Eppure sembra che queste parole le abbia scritte per te. Ti fregi di essere saggio senza sapere che questa presunta virtù è la tua gabbia. Serve della follia, e questi scampoli di aprile sono il momento adatto per svoltare.

VERGINE



La tua timidezza raggiungerà picchi alti e non ci sarà peso di sguardo alcuno che le tue pupille potranno veramente reggere. Per questo sarai affascinante agli occhi dei decisi e dei cinici per effetto dell'attrazione dei caratteri opposti. Sta a te decretare se essere carne da cannone o meno.

CANCRO



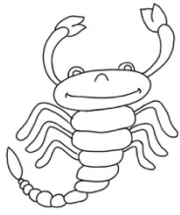
Gli astri ti tenteranno, fa' attenzione: metteranno alla prova la tua lealtà, ma è solo un test. Ricorda di non tradire quelle poche persone che credono in te, e ricorda che nessuno si salva da solo.

BILANCIA



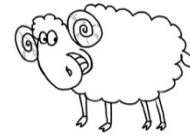
L'università si avvicina e due strade ti si porranno innanzi. Cerca bene, cioè perditi bene, riesci a vederla? È quella la tua strada: la terza.

SCORPIONE



Hai saputo attendere, hai ingoiato il boccone pregustando il sapido gusto della vendetta. Ora il momento è giunto, e mentre gli altri segni cercheranno l'amore primaverile, tu andrai alla ricerca della vendetta mentre gli astri assisteranno alla tua rovina. Se puoi, salvati. Ma non potrai.

CAPRICORNO



Hai un'aura di consapevolezza e serenità che fa la differenza. È un bel velo, non lo rovinare con la sciocca vanità o con la brama, madre di ogni degrado. È l'attesa il tuo vero incubatore di sogni. In queste settimane non raccoglierai, seminerai, cioè elaborerai sogni.

SAGITTARIO



Non hai deciso, questo sei tu. Chi ti vuole bene pretende che tu decida ma tu sei altro, le decisioni sono per te un punto: meglio le virgole.

In queste settimane gli astri ti chiedono di non subire più le pressioni: dichiarati, di' pure a chi ti vuole bene che tu non decidi per filosofia, non per apatia.